

Rassegna stampa del

17 Luglio 2013



Durc. Il Dm 13 marzo 2013 pubblicato ieri in Gazzetta

Crediti verso la Pa cedibili in assenza di debiti previdenziali

Amedeo Sacrestano

Il documento unico di regolarità contributiva (Durc) può essere rilasciato – pur in presenza di una "pendenza" verso gli enti pubblici di previdenza – se il soggetto che lo richiede è, nel contempo, titolare di un credito certo, liquido ed esigibile vantato nei confronti di amministrazioni statali, enti pubblici nazionali, Regioni, enti locali e del Servizio sanitario nazionale e questo credito è di importo «almeno pari agli oneri contributivi accertati» (e non ancora versati da parte del soggetto titolare del credito certificato). In questo caso, però, il rilascio deve avvenire secondo delle specifiche modalità tecniche, fissate dal Decreto 13 marzo 2013 del ministero dell'Economia e delle finanze, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 105/13 di ieri.

Il provvedimento era atteso da tempo e interviene a valle della delega contenuta nel corpo del comma 5 dell'articolo 13-bis del Dl 52/12, dove si demandava proprio ad un apposito decreto la disciplina delle modalità d'attuazione del rilascio del Durc (in questa casistica specifica), in modo che fosse assicurata «l'assenza di riflessi negativi sui saldi di finanza pubblica». Con esso, si chiarisce definitivamente che gli enti preposti al rilascio del

Durc – su richiesta del soggetto titolare dei crediti certificati in argomento e che, nel contempo, è però "indietro" nel versamento dei contributi previdenziali, assistenziali e assicurativi – possono (rectius, devono) emettere il documento sul quale, però, devono specificare che il rilascio è avvenuto ai sensi del comma 5 dell'articolo 13-bis citato, nonché l'importo del relativo debito contributivo. Tale ultima indica-

LIQUIDAZIONE CONTESTUALE

In alternativa è possibile rilasciare alla banca una delega di pagamento all'Inps per la somma segnalata

zione, in particolare, servirà alle stazioni appaltanti e alle possibili banche cessionarie del credito certificato, le quali, su disposizione espressa del Dm pubblicato ieri, d'ora innanzi dovranno porre in essere ulteriori adempimenti tecnici (e sostanziali). Nell'ipotesi, infatti, di utilizzo del Durc per ottenere il pagamento (da parte di pubbliche amministrazioni) di statuti avanzamenti lavori o di prestazioni per servizi e forniture, la stazione appaltante deve versare quan-

to dovuto dal suo creditore agli enti di previdenza – ora chiaramente indicato sul Durc stesso – direttamente a questi ultimi (sostituendosi, dunque, all'appaltatore in debito con la "previdenza", ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 4, comma 2, del Dpr 207/10).

Viene, poi, stabilito dal decreto 13 marzo 2013 che – in caso di cessione del credito verso la Pa ad una banca – quest'ultima possa «validamente accettarlo» (o può legittimamente «anticiparne l'incasso») solo previa estinzione del debito contributivo indicato sul Durc medesimo. In altri termini, se il creditore della Pa si rivolge alla banca per cedere/scontare il suo diritto, lo potrà fare solo se avrà prima regolarizzato il proprio debito verso gli enti di previdenza. Unica alternativa a ciò è la sottoscrizione, contestualmente alla cessione o all'anticipazione, di un'apposita delegazione di pagamento (all'Inps) rilasciata alla banca per provvedere al pagamento del predetto debito contributivo. In tal caso – specifica sempre il DM – se l'importo riconosciuto dalla banca al creditore risultasse inferiore al debito contributivo, la delegazione di pagamento si applica per l'estinzione parziale del debito contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI

Appalti, Consiglio di Stato sconfessato dalla Corte Ue

di **Marcello Clarich**

La Corte di giustizia dell'Unione europea sconfessa il Consiglio di Stato su un tema che interessa molte imprese e cioè la tutela giurisdizionale in materia di appalti pubblici.

Con una sentenza forse un po' sbrigativa (4 luglio 2013 in C-100/12), i giudici europei hanno infatti accolto un'interpretazione opposta a quella dell'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato (n. 4/2011) su una questione processuale che ha implicazioni pratiche rilevanti: i rapporti tra ricorso principale proposto dall'impresa che ha perso una gara e ricorso incidentale proposto dall'impresa aggiudicataria contro quest'ultima.

La questione sembra fin troppo tecnica, ma risulta più chiara se si considera il caso concreto posto all'esame della Corte di giustizia.

In attuazione di un contratto quadro aggiudicato dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa) per la fornitura di linee dati e fonia, l'Asl di Alessandria stipula un contratto con Telecom Italia il cui progetto tecnico è ritenuto preferibile rispetto a quello di Fastweb. Quest'ultima impugna l'aggiudicazione davanti al Tar Piemonte lamentando che l'offerta di Telecom non rispetta le specifiche tecniche richieste dalla Asl. Telecom a sua volta propone un ricorso incidentale sostenendo che, in realtà, anche l'offerta di Fastweb è affetta dallo stesso vizio. Il Tar ritiene fondate entrambe le censure simmetriche con la conseguenza che l'intera procedura risulta viziata.

Se non che, secondo gli indirizzi dell'Adunanza plenaria,

l'esito del processo non potrebbe essere l'annullamento dell'intera procedura. Infatti, in accoglimento del ricorso incidentale di Telecom, Fastweb, erroneamente ammessa alla gara, risulta priva di legittimazione a proporre il ricorso principale, che non va neppure esaminato. Resta dunque confermata l'aggiudicazione a favore di Telecom.

L'orientamento del Consiglio di Stato, che si basa su ragionamenti processuali sofisticati, favorisce dunque la

stabilità delle aggiudicazioni e dei contratti, evitando ritardi dovuti al rinnovo della gara. Esso è stato mal "digerito" da alcuni Tar.

Alcuni, infatti, pur seguendo il Consiglio di Stato, hanno ritenuto di poter accertare anche la fondatezza del ricorso principale rimettendo alla stazione appaltante la decisione sul se annullare d'ufficio l'intera procedura (Tar Abruzzo-L'Aquila n. 424/2013). Il Tar del Piemonte invece ha sollevato la questione pregiudiziale innanzi alla Corte di giustizia.

Muovendo dalla normativa europea sui ricorsi in materia di appalti volta ad assicurare «mezzi di ricorso efficaci e rapidi» (direttiva 89/665/Cee), la Corte ha ritenuto errata la tesi del Consiglio di Stato. I giudici di Lussemburgo hanno fatto leva su un precedente nel quale avevano già sostenuto che non si può negare a un'impresa la possibilità di contestare l'esito di una gara per il fatto che l'impresa che propone il ricorso avrebbe dovuto essere esclusa già nella fase antecedente alla comparazione delle offerte (sentenza 19 giugno 2003 in C-249/01).

Pertanto, nel caso di specie, secondo la Corte, il giudice amministrativo è tenuto a esaminare sia il ricorso principale sia quello incidentale perché in questo modo si riesce «a constatare l'impossibilità di procedere alla scelta di un'offerta regolare».

Il diritto europeo ha dunque a cuore la concorrenzialità e l'integrità del mercato degli appalti, minate da aggiudicazioni illegittime, più che l'esigenza di non rallentare la stipula e l'esecuzione dei contratti.

L'INDICAZIONE

L'Adunanza plenaria favorisce la stabilità delle aggiudicazioni. I giudici comunitari per un mercato integro



Ricorso incidentale

● Nell'ambito delle controversie di diritto amministrativo sulle gare di appalto il ricorso incidentale viene proposto da parte dell'impresa aggiudicataria contro l'impresa concorrente che, a sua volta, ha proposto un ricorso principale in relazione alla precedente aggiudicazione della gara. Secondo la Corte di giustizia della Ue il giudice amministrativo deve esaminare tutti e due i ricorsi. Differente il parere del Consiglio di Stato italiano per il quale l'esito del processo non può essere l'annullamento dell'intera procedura

ANTIRACKET

**Confindustria Sicilia
incontra la Fai**

Incontro a Palermo tra il comitato di presidenza di Confindustria Sicilia presieduto da Antonello Montante, e la delegazione della Federazione antirackett guidata dal presidente onorario Tano Grasso e dal presidente Pippo Scandurra. Condivisa l'idea di mettere in campo la fase 2 dell'azione antirackett e l'analisi che c'è da lavorare per consentire all'imprenditore che denuncia di continuare a operare in un contesto libero da mercati controllati e evitare che attorno a lui si faccia terra bruciata, facendogli perdere clienti e fornitori.

ANTIMAFIA AL VIA

**Le white list
diventano legge**

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 164 del 15 luglio il Dpcm del 18 aprile 2013 che chiude il percorso avviato dalla legge anticorruzione (n. 190/2012). A partire dal 14 agosto le imprese interessate potranno rivolgersi alle Prefetture per essere inserite negli elenchi (con validità di inserimento di 12 mesi) delle imprese che possono essere considerate al riparo dalle infiltrazioni mafiose.

Cambi e tassi



€/ \$

1,3118

0,81

7,73



€/ £

0,8693

0,53

10,82

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,8740

-1,42

6,48

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,4089

-0,83

11,32

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 16.07. Valuta 18.07

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,097	0,098	0,050
2 w	0,104	0,105	0,047
3 w	0,113	0,115	0,043
1 m	0,123	0,125	0,040
2 m	0,174	0,176	0,045
3 m	0,219	0,222	0,048
4 m	0,257	0,261	—
5 m	0,290	0,294	—
6 m	0,332	0,337	0,051
7 m	0,367	0,372	—
8 m	0,400	0,406	—
9 m	0,430	0,436	0,062
10 m	0,462	0,468	—
11 m	0,492	0,499	—
1 a	0,522	0,529	0,073

Media % mese Giugno

1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

IRS

Tassi del 16.07

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,53	0,55
3Y/6M	0,67	0,69
4Y/6M	0,87	0,89
5Y/6M	1,07	1,09
6Y/6M	1,27	1,29
7Y/6M	1,46	1,48
8Y/6M	1,61	1,63
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,88	1,90
11Y/6M	1,99	2,01
12Y/6M	2,09	2,11
15Y/6M	2,29	2,31
20Y/6M	2,42	2,44
25Y/6M	2,44	2,46
30Y/6M	2,44	2,46
40Y/6M	2,48	2,50
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 16.07	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3118	0,815	-0,58
Giappone	Jpy 130,3500	-0,253	14,73
G. Bretagna	Gbp 0,8693	0,532	6,52
Svizzera	Chf 1,2371	-0,186	2,48
Australia	Aud 1,4225	-1,078	11,90
Brasile	Brl 2,9022	-1,674	7,35
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3657	0,656	3,96
Croazia	Hrk 7,5235	-0,106	-0,45
Danimarca	Dkk 7,4571	-0,007	-0,05
Filippine	Php 56,6900	0,345	4,77
Hong Kong	Hkd 10,1767	0,809	-0,48
India	Inr 77,5860	-0,448	6,93
Indonesia	Idr 13278,4200	1,873	4,44
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,6784	-0,109	-5,02
Lettonia	Lvl 0,7025	-0,014	0,69
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1672	0,383	3,28
Messico	Mxn 16,5372	-0,671	-3,77

Valute	Dati al 16.07	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6670	-0,792	3,90
Norvegia	Nok 7,8935	-0,473	7,42
Polonia	Pln 4,2560	-0,688	4,47
Rep. Ceca	Czk 25,9600	-0,192	3,22
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0479	0,769	-2,10
Romania	Ron 4,4360	0,280	-0,19
Russia	Rub 42,5644	0,048	5,54
Singapore	Sgd 1,6517	0,158	2,52
Sud Corea	Krw 1466,2100	0,324	4,27
Sudafrica	Zar 12,8506	-0,662	15,02
Svezia	Sek 8,6974	-0,441	1,34
Thailandia	Thb 40,7310	0,394	0,95
Turchia	Try 2,5231	-0,285	7,13
Ungheria	Huf 292,6000	0,202	0,10

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,6441 -0,137 -5,73

I sonnambuli della Rbi

di Marco Masciaga

Alla fine, per tentare di arginare lo scivolamento verso il basso della rupia, anziché il governo è intervenuta la Reserve Bank of India (Rbi). La mossa è avvenuta nella tarda serata di lunedì, quando la Rbi ha comunicato un rialzo del tasso a cui presta denaro overnight, ha posto un tetto alla quantità di liquidità che immette nel mercato e annunciato nuove emissioni obbligazionarie per 2 miliardi di dollari così da drenare risorse dal sistema bancario. In altre parole una stretta, non fatta attraverso le tradizionali leve della sua politica monetaria come la *repurchase rate* e la *cash reserve ratio*, ma pur sempre una stretta. A 24 ore dall'intemerata notturna della Rbi il bilancio non è esaltante. La rupia ha sì chiuso in lieve rialzo a 59,32 contro il dollaro, ma il Sensex di Mumbai ha perso lo 0,94%, con i bancari in caduta libera a -3,92% e gli yield sui decennali sono saliti di 52 punti base. Con buona pace di chi sperava che il rafforzamento della valuta indiana dovesse necessariamente passare da quelle sempre rinviate riforme che dovrebbero riportare capitali nel Subcontinente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissequestrato dalla Cassazione il villaggio turistico Marsa Sicl 

La Cassazione ha dissequestrato il villaggio turistico Marsa Sicl , sul litorale sciclitano. La decisione   stata assunta nella tarda serata di ieri in accoglimento del ricorso prodotto dalla difesa, rappresentata dal prof. Giorgio Floridia. La struttura ricettiva era stata sottoposta a sequestro lo scorso 19 gennaio dai carabinieri di Modica e dalla Capitaneria di porto di Pozzallo, su disposizione della Procura distrettuale antimafia di Catania, per possibile traffico illecito di rifiuti, in special modo reflui fognari. L'inchiesta aveva coinvolto anche il vicino villaggio turistico di Baia Samuele. Fino a ieri pomeriggio nella struttura ricettiva si   svolto l'incidente probatorio, alla presenza del dott. Fulvio De Lucchi, consulente tecnico del Gip di Catania, e dei consulenti tecnici di parte, oltre che degli inquirenti e, tra gli altri, dell'avv. Enzo Galazzo, del Foro di Modica, che si   occupato della fase del sequestro e del Riesame e che adesso esprime soddisfazione per «la conferma delle tesi esposte in sede di Riesame a Catania». Una giornata, quella di ieri, dedicata a prelievi e campionamenti, e al carotaggio finalizzato alla verifica dello status sedimentale del terreno per stabilire la presenza o meno di possibili sversamenti o tracce di reflui fognari, come da contestazione dell'autorit  giudiziaria, e poi   giunta la notizia del dissequestro. Si attende ora di conoscere le motivazioni della decisione della Cassazione.

VALENTINA RAFFA



IL CASO. Bloccati 40 milioni destinati alle aziende. Bonafede: non dipende da noi, pronti a denunciare. Cancellieri: fatto grave

I computer vanno in tilt alla Regione Fermo il credito di imposta per imprese

Un guasto ai server dell'assessorato regionale al Lavoro blocca 40 milioni di euro destinati a 1.184 imprese sotto forma di credito d'imposta. La Bonafede: «Pronti a denunciare».

Salvo Ricco
PALERMO

●●● Un guasto ai server dell'assessorato regionale al Lavoro blocca 40 milioni di euro destinati a 1.184 imprese sotto forma di credito d'imposta. L'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, mette le mani avanti: «Non dipende dall'assessorato, pronti a denunciare».

A evidenziare l'accaduto è stato il capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, Giancarlo Cancellieri, che ieri ha chiesto al presidente della Regione Rosario Crocetta di riferire in Aula sull'accaduto e al governo di essere ascoltato in commissione Lavoro. Il governatore dovrebbe parlarne in Aula già il prossimo mercoledì.

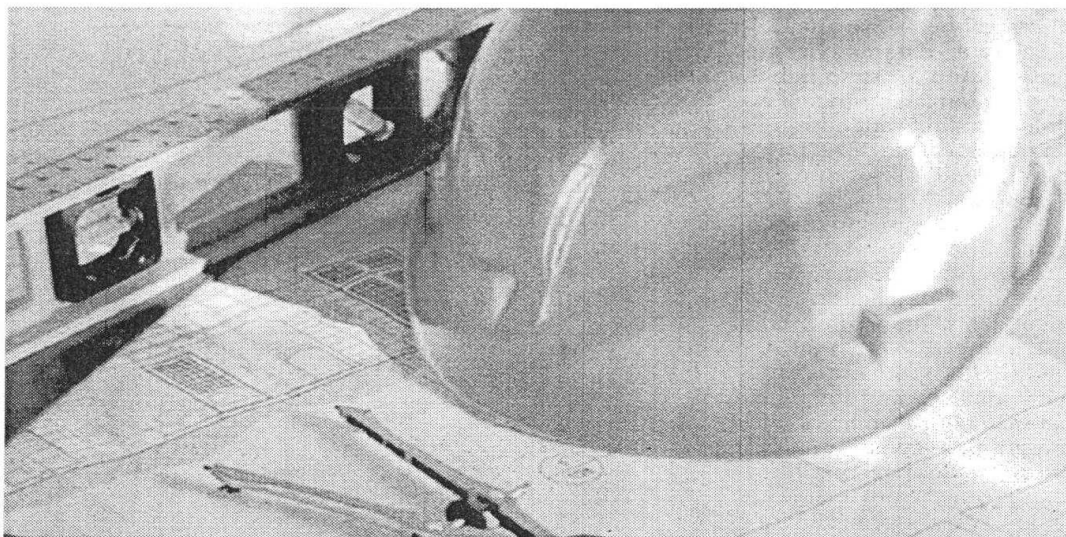
L'intoppo informatico, che si protrae da oltre un anno, non consente all'assessorato al Lavoro di sbloccare le somme dello sgravio fiscale assicurato dalla

legge 106 del 2011.

«Tocca all'Autorità di gestione, da noi più volte sollecitata, a selezionare con una procedura ben definita il soggetto che deve fornire lo strumento di gestione del servizio - dice l'assessore -. Sono molto rammaricata per ciò che sta accadendo, perché noi siamo pronti ad erogare i soldi del credito d'imposta, soprattutto in questo periodo di incertezza economico-finanziaria, ma abbiamo difficoltà operative e non per causa nostra. Anche oggi abbiamo sollecitato l'Autorità - conclude Bonafede - ma se non dovessero arrivare risposte procederemo con le denunce».

In base ai benefici annunciati da questa legge, le imprese hanno assunto 5 mila lavoratori svantaggiati e ora si trovano in gravi difficoltà a reperire le somme per pagare le imposte. Ma si tratta solo della punta dell'iceberg.

Il blocco delle somme infatti potrebbe innescare gravi ripercussioni anche per il resto del personale alle dipendenze della aziende in difficoltà, circa 20 mila persone. Un colpo durissimo per le imprese, che hanno assunto personale con la certezza di po-



Un guasto al server blocca l'erogazione di 40 milioni per il credito d'imposta

ter ricevere gli sgravi fiscali in tempo.

«È assurdo - afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Giancarlo Cancellieri - che per un guasto a un server si fermi l'economia di una regione. In un periodo di crisi non è ammissibile dimenticare questi imprenditori. Aspettiamo risposte. Nel frattempo, cerchere-

mo di limitare i danni con il ddl per il ristoro delle vittime della burocrazia su cui stiamo lavorando».

Sulla vicenda è intervenuta anche Bernadette Grasso, capogruppo all'Ars di Grande Sud.

«C'è bisogno che il governo Crocetta cambi passo rispetto alle imprese e all'occupazione - af-

ferma la deputata regionale del partito di Gianfranco Micciché - Le imprese aggiudicatrici del credito d'imposta, i cui fondi sono peraltro disponibili, hanno assunto negli ultimi due anni 20 mila lavoratori della categoria cosiddetta "svantaggiata". Oggi, per uno sgravio promesso e mai onorato rischiano il collasso». (SARI)